saggio dal sistema della manifattura, con la coorte indispensabile dei committenti-intermediari tra il produttore e il consumatore, in una parola dalla industria a domicilio alla fabbrica, non meno decisiva rispetto a quella evoluzione è stata la trasformazione nelle relazioni di scambio, nella estensione del mercato. Questo dapprima assolutamente circoscritto alla località, che era anche il più spesso di non grande importanza, si allarga a poco a poco il mercato regionale sostituisce quello locale, ed è alla sua volta assorbito dal mercato nazionale, sviluppandosi così parallelamente la concorrenza. Quando per i monopoli naturali o artificiali che un paese aveva, per lo incremento della popolazione, per la divisione territoriale del lavoro spinta più innanzi, le relazioni commerciali si estesero, il mercato internazionale divenne una realtà e la concorrenza ebbe campo di esercitarsi anche tra paese e paese, la piccola produzione sul sistema delle manifatture non poteva resistere alla gara internazionale e l' accentramento degli operai in grandi stabilimenti, l'impiego di capitali sotto forme varie, divennero le condizioni essenziali della nuova forma d' industria. Dapprincipio cotale accentramento trovò opposizione vivace nelle corporazioni dei mestieri, ma poi la necessità di sorvegliare, di dirigere ordinatamente e simultaneamente il lavoro di numerosi operai si impose e i divieti, che qualche principe aveva stabilito di riunire al lavoro oltre un certo numero di persone, caddero in dissuetudine.

Così, osserva il Bücher, se il capitale organizzando l' industria a domicilio non si è accaparrato che la vendita dei prodotti, organizzando la fabbrica si mise alla direzione di tutta la produzione. Con la prima di queste due forme di industrie l' intraprenditore per raggiungere lo scopo non ha che da far lavorare un certo numero di operai isolati, precisare il còmpito loro, il carattere che devono avere i loro prodotti e riunire le merci così ottenute in un grande deposito. Ma con la fabbrica l' intraprenditore organizza tutto il procedimento della produzione, riunisce gli operai secondo un piano prestabilito e ne fà un corpo costituito, ch' egli sottomette a una rigorosa disciplina; li raccoglie nei propri locali, li provvede dei vari mezzi di produzioni meccanici e si sforza di accrescere quanto più è possibile la loro capacità di lavoro. La fabbrica si distingue pertanto dall' industria a domicilio, come l' esercito regolare si distingue dalla leva in massa.

E il segreto della sua forza consiste nel trovare il modo più efficace di impiego del lavoro. Per raggiungere questo fine segue una via che a prima vista pare contraddittoria al suo stesso scopo. Decompone cioè nei suoi elementi più semplici, il lavoro necessario per la produzione, separa i lavori penosi da quelli facili, quelli che si fanno meccanicamente dagli altri, che suppongono una certa dose di intelligenza, i lavori speciali da quelli che non esigono una vera istruzione. Con ciò giunge a organizzare un sistema di funzioni, che permette di occupare successivamente le forze umane più disparate; gli operai che hanno appreso un mestiere e quelli che non hanno una capacità particolare, gli uomini adulti come le donne e i fanciulli, gli operai il cui lavoro è principalmente muscolare e quelli che lavorano col cervello: i tecnici, gli artisti, i mercanti. Il fatto di poter ridurre l'attività di ciascun individuo a una parte minima dei processi della fabbricazione opera un aumento straordinario della produzione. Cento operai riuniti nella fabbrica eseguiscono in totale un lavoro superiore a quello di cento uomini di mestiere che lavorano isolati, quantunque questi ultimi conoscano tutti i procedimenti tecnici relativi a quella produzione e i primi soltanto una piccola parte.

All'opposto della industria a domicilio che occupa forze individuali e simili tra loro, la fabbrica è fondata sull' impiego di forze tecniche differenti, tutte disciplinate in vista di uno scopo ben determinato; la produzione di date merci. L' intraprenditore si occupa così non solo delle funzioni attinenti allo spaccio del prodotto, ma anche, e a poco a poco principalmente, di quelle relative alla trasformazione delle materie, alla preparazione dei prodotti.

Le nuove macchine hanno favorito questa trasformazione industriale, permettendo di applicare nella misura più larga la divisione tecnica del lavoro. La scissione ch'esse cagionarono nel lavoro, col separare quello più istruito dall'altro che non lo è affatto o pochissimo, il frazionamento, la decomposizione del processo tecnico che esse agevolarono, le forze che misero a disposizione della industria, tutto ciò non poteva non avere effetti molteplici sociali, tecnici ed economici. Certo, quando si parla delle macchine quali coefficienti di una fase evolutiva dell'industria, bisogna restringere la considerazione a quelle a vapore, che hanno permesso le lunghe giornate di lavoro e talvolta stimolato ad aumenti della durata del lavoro punto consentanei con il benessere degli operai ed hanno dato una importanza sempre crescente al capitale tecnico.

Infatti dall'impiego delle macchine e dalla divisione del lavoro derivano le altre particolarità inerenti alla fabbrica e cioè la necessità della grande impresa, l'impiego di capitali considerevoli ed entro certi limiti la dipendenza economica, se non assoluta relativa degli operai. Sulle quali caratteristiche è ora sufficiente di notare che soltanto un impianto industriale su grande scala con mezzi potenti di produzione poteva e può permettere l'economia nelle spese e la riduzione dei prezzi al minimum così da rendere sempre più esteso e sicuro lo spaccio e possibile la lotta della concorrenza. Ma si può anche osservare riguardo a quelle caratteristiche che vi è una notevole differenza tra la fabbrica e l' industria a domicilio; nella prima il capitale assicura ed esige la continuità dell'esercizio industriale, perchè diversamente il fabbricante subisce la perdita dell' interesse del capitale investito; nella seconda l' intraprenditore può sospendere il lavoro dei suoi operai, senza incorrere in alcuna perdita di capitale, inquantochè egli non dà che commissioni e acquista i prodotti compiuti dall'operaio. Si può quindi prevedere, secondo il Bücher, che l'industria a domicilio, che si occupa di articoli assai disparati e la cui domanda è soggetta a frequenti mutazioni, potrà sussistere ancora a lungo accanto alla fabbrica.

Non è difficile comprendere che questa ultima forma d'industria deve avere avuto conseguenze rilevanti sulla retribuzione dell'operaio. Le cause che determinano il valore del lavoro assumono per essa, infatti, nuovo carattere. Fino al XVIII secolo il lavoro nelle industrie manifattrici era stato locato al minuto, nel secolo passato fu invece locato all'ingrosso; sino allora il suo prezzo era stato o nominalmente fissato dalla consuetudine o determinato dalle circostanze particolari delle contrattrazioni in mercati